

Il corredo dell'*ufiela* (la *bala*)

Preparando il corredo della figlia che andava sposa, la famiglia si preoccupava di fornire alla nuova coppia il necessario «per tutta la vita». Spesso la giovane poteva attingere al corredo della madre o della nonna che conservavano intatte intere pezze di stoffa tessute a mano. Per il letto matrimoniale la sposa doveva preparare i *stramáz* (materassi) di lana, di piuma o di foglie di granoturco; la *sfilzada*, coperta di lana o mista lana, l'imbottita di *spelaia* (resti di seta dei bozzoli) o di cotone; dodici, ma più spesso ventiquattro paia di lenzuola con le relative *intimelis* (federe). Per la casa preparava da dodici a quarantotto asciugamani di cotone o lino spesso ricavati da avanzi di tessuto uniti con fittissimi punti, almeno un *mantíl* (tovaglia bianca) e relativi tovaglioli con le cifre ricamate, fazzoletti da naso ecc.

Al vestiario che possedeva già aggiungeva almeno un nuovo abito per ogni stagione, biancheria intima di tela per l'estate e di flanella per l'inverno, fazzoletti da testa e da spalle, una serie di *gurmàls* (grembiuli) per i giorni di lavoro e di festa, calze di cotone da portare con le scarpe di pelle nera (dette *stivai*) alte fino alla caviglia e che si allacciavano con le *spighete*, calzini di lana da portare con gli zoccoli, lo scialle di lana per coprire le spalle e quello più grande e pesante che serviva da cappotto. Infine preparava l'abito per il giorno delle nozze. Fino all'indomani della prima guerra mondiale la sposa indossava l'abito detto *tabin* dal nome della seta cangiante tessuta con fili di colore diverso: rosso-nero, nero-blu, blu-verde, verde-giallo ecc. Il *tabin* veniva portato con un *gurmàl* adatto, la *ruta* (fazzoletto da spalle bianco) e un fazzoletto da testa in tinta pastello, di pizzo o seta ricamata con frange, le cui estremità venivano raccolte e fissate sul capo.

In copertina: Abito da lavoro in *regadin* pesante, con corpetto e maniche foderate e l'ampia gonna (m. 3,6 di circonferenza) che, per i due terzi, era arricciata sul dietro. Veniva sempre portato col *gurmàl* (grembiule che nascondeva l'apertura che dal corpetto abbottonato si prolungava nella gonna chiusa in vita da un semplice gancio.

Modo di trasportare il *pòdin* e lo *sftic* nell'atto di andare ad attingere l'acqua.

L'abito in copertina è appartenuto a Maria Macuz nata nel 1857 e che andò sposa nel 1883.

Gennaio - febbraio: Nei corredi degli anni venti/quaranta non mancavano mai alcuni asciugamani di fiandra che per la finezza del tessuto erano considerati i più adatti ad asciugare, dopo il bagno fatto nel catino del lavamano, la delicatissima pelle del bambino appena nato.

Asciugamano ricamato: corredo della ricamatrice Carmen Verbi; asciugamano di fiandra: corredo *Ana da la Vertoibizza*; lavamano: regalo di nozze della ditta Mischou a Orsola Filipec (1887) quando comperò il corredo.

Marzo - aprile: La *ruta* era un quadrato di tessuto leggerissimo rifinito sui quattro lati da un «volant» orlato di pizzo. Veniva piegato a triangolo, appoggiato sulle spalle, incrociato sul davanti e mantenuto fermo infilando le estremità nella cintura. Le donne la indossavano nelle occasioni importanti, le spose con il *tabin*, le ragazze quando portavano la Madonna in processione. Per gli altri giorni dell'anno le donne avevano un assortimento di fazzoletti da spalle e da testa in cotone, lana o seta, con e senza frange, dalle tinte vivaci e con ricami come quello che fa da sfondo alla *ruta*.

La *ruta* e il fazzoletto con li' *gardusis tai ciantons* (le rose negli angoli) furono regalati dall'*agna Lussia* (Lucia Verbi 1896) alla nipote *Ana da la Vertoibizza* che andava spesso ad aiutarla a *sborza* (diserbare) l'orto.

Maggio - giugno: Con lo splendido *gurmàl* qui illustrato si sono sposate le sei sorelle Verbi (figlie della già menzionata Maria Macuz). Il *gurmàl* della sposa non era sempre così prezioso. Spesso era dello stesso tessuto dell'abito, ma di tinta contrastante.

Con il *tabin* che fa da sfondo andò sposa la *Buschina dal craut* (Anna Boschin) il 7 febbraio 1891.

Luglio - agosto: Nel periodo fra le due guerre ogni sposa faceva ricamare almeno una fornitura da letto. Contemporaneamente la tovaglia, (*mantíl*) tradizionalmente bianca, si impreziosiva di ricami colorati.

Nella *sistela*, il cesto che lavandaie ed ortolane portavano in testa con lo *sftic*, un lenzuolo ricamato da Orsolina Camauli per la sorella Adelmia che andò sposa nel 1928 e una tovaglietta di lino opera di *Pierinuta da la Vertoibizza*.

Settembre - ottobre: I *pontamûr* erano i quadretti destinati ad ornare la cucina. Semplici da realizzare, ogni famiglia ne aveva diversi. I motivi preferiti erano i mulini a vento e le graziose pastorelle. Mani più esperte eseguivano lavori più impegnativi.

I due *pontamûr* sono un ricordo di *Pina Madrisa* 1896 recentemente scomparsa; l'imparaticcio diventato cuscinetto da culla e i centrini sono di *Pierinuta da la Vertoibizza*.

La brocchetta è di casa *Perator*.

Novembre - dicembre: *Jai vindut duc' chei da stria* diceva la donna tornando dal mercato alla vigilia della festa di Tuttisanti. *Chei da stria* (quelli della strega) erano detti i crisantemi dai petali ricci e striati di rosso che le ortolane coltivavano per vendere e portare al cimitero. Fiorivano infatti alle soglie dell'inverno un tempo considerato la stagione dei morti e durante la quale imperver-sava la strega che poi veniva bruciata sul falò epifanico, come si usa fare ancora oggi nella Bisiaccheria e in gran parte del Friuli. Serenità invece emana il *pontamûr* con la scritta benaugurante, la figura della massaiia intenta a cucinare e quella rassicurante dello spazzacamino, visto in funzione protettiva (difende dagli incendi) e apotropaica.

Il *pontamûr* è appartenuto ad Albina Sossou (1910) mancata all'inizio di quest'anno; il secchio di rame per il trasporto dell'acqua calda è di casa Bressan.

Fotografie e commenti di Olivia Averso Pellis

Feste, festività e date da ricordare

- 11 febbraio 1991: *Carnevale Giovane - XIII Concorso e sfilata dei carri allegorici.*
- 19 marzo 1991: *S. Giuseppe - Messa solenne (come una volta).*
- 31 marzo 1991: *Pasqua: Processione del «Resurrexit» - Incontro per gli scambi augurali ed il brindisi del «ritorno».*
- 29 giugno 1991: *Santi Pietro e Paolo: Solenne Messa serale.*
- 10-19 agosto 1991: *Tradizionale «Sagra di S. Roc».*
- 11 agosto 1991: *Gara internazionale «dai scampanotadors» XVI edizione.*
- 16 agosto 1991: *San Rocco - Festa patronale.*
- 17 novembre 1991: *«Festa del Ringraziamento»: Messa solenne, offerta dei prodotti agricoli e dell'artigianato, benedizione delle macchine operatrici. Premio S. Rocco.*
- 13 dicembre 1991: *Santa Lucia - Compatrona del borgo - Festa della corale borghigiana.*
- 25 dicembre 1991: *Natale del Signore: Messa solenne della Mezzanotte, sosta comunitaria per gli auguri ed il brindisi con il brulè.*



Centro conservazione e valorizzazione
tradizioni popolari BORG SAN ROCCO



CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
di Lucinico, Farra e Capriva